

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 43 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 40 un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 SETTEMBRE

Il grande avvenimento del nostro secolo, la fine del principato temporale dei papi, è sul punto di compiersi, le nostre truppe essendo ora in marcia su Roma. Il contegno delle popolazioni delle provincie romane e le molte loro manifestazioni mostrano come il Governo del Re non usi alcuna violenza occupando quel territorio, ma ceda ad un loro desiderio che apparirà più chiaramente con un plebiscito. Non è l'Italia che va a Roma: è Roma che viene all'Italia. In quanto all'Europa essa vedrà come l'Italia, compiendo la più grande rivoluzione civile che mai abbia avuto luogo dopo quella dell'ottantanove, attuando la vittoria della civiltà laica sulla teocrazia, del diritto popolare sul feudalesimo clericale, abbia serbato tale temperanza da mostrarsi garanzia d'ordine e di pace a tutti gli Stati europei. Ralleghiamoci quindi di essere stati serbati ad assistere a questo grande avvenimento, col quale si inizia un'era nuova sia per la religione che per la civiltà, le quali, lungi dall'osteggiarsi, potranno insieme contribuire alla maggiore prosperità e libertà dei popoli.

Mentre i prussiani si avanzano rapidamente verso Parigi occupando ogni giorno un nuovo punto più vicino al loro obiettivo, e mentre a Parigi il Governo della difesa nazionale si adopera a tutt'uomo per mettersi in misura di respingere l'imminente attacco, la diplomazia, creduto finalmente giunto il momento di operare, comincia a venir fuori con le sue proposte di pace. D'ogni parte si odono offerte di mediazione; l'Inghilterra avrebbe anzi a nome delle potenze neutrali proposto al re di Prussia un armistizio, ed è per trarre profitto da queste disposizioni delle potenze che il signor Thiers è partito per Londra, donde poi muoverà per Pietroburgo e per Vienna, allo scopo di esercitare una più diretta influenza in ordine all'attuazione delle disposizioni medesime. L'opera ci sembra peraltro che sia ancora molto difficile, non soltanto per la incompatibilità delle pretese che le due parti belligeranti non cessano dall'accampare; ma anche perchè non tutti i neutrali considerano la situazione dietro un eguale criterio, e, per esempio, la Russia comincia adesso a mostrarsi piuttosto avversa alla Francia, come apparisce dall'articolo del *Giornale di Pietroburgo* contro la democrazia socialista francese. Le Potenze che nutrono invece più benevole disposizioni verso la Francia non sembrano per il momento disposte a rendere le loro simpatie più efficaci mediante un'ingerenza diretta fra i due belligeranti; ed è così che la situazione continua a presentare il carattere della più completa incertezza.

La stampa prussiana continua sempre ad insistere sull'aggregazione dell'Alsazia e della Lorena. La *Gazzetta dell'Alamagna*, foglio ministeriale prussiano, pubblica un articolo tendente a provarne la necessità; ed ecco in che modo essa si esprime: « Che potrebbe mai offricisi in espiazione dell'aggressione commessa, se pure non ci sia permesso dimandare che si rendano le nostre antiche provincie? Che importa a noi un cambiamento di dinastia, che importa a noi se tale o tal altro regno in Francia? Se i francesi vogliono tenersi Napoleone, accomodino pure noi non ci turbiamo per questo. Come pure non diamo gran peso alla indennità per le spese della guerra? Questa ci sarebbe dovuta in ogni modo. Ma i tesori della Francia ricchissima non basterebbero a compensare ciò che dovremo sacrificare in seguito per guardarci dalle rappresaglie di lei. Nulla impedisce ai francesi di vivere in pace con noi, per secoli e secoli. Ma essi hanno voluto la guerra, e intanto tocca a noi metterci in guardia contro la ripetizione di questi folli e colpevoli tentativi. Quando essi capiranno, alla fine, quanto grave e terribile sia la guerra, e da sperarsi che perderanno la voglia di sfidare la potenza delle armi alemanne. »

Nei giornali francesi le rivelazioni continuano non solo sull'imperizia dei generali, ma su quella dei ministri e dei diplomatici. L'*Opinion nationale* stampa in proposito questo articolo che gli altri giornali di Parigi riportano: « Risulta da documenti positivi, custoditi al ministero degli affari esteri, che allorché il signor Gramont pronunciò al Corpo legislativo la dichiarazione minacciosa che determinò la guerra, egli aveva ricevuto, dai nostri agenti diplomatici in Germania, lo stato particolareggiato delle forze che la Prussia poteva lanciare contro di noi, forze ammirabilmente equipaggiate, organizzate e preparate da lunga mano, tutte pronte a marciare. Tali forze rappresentavano una totale di un milione e centotrentamila uomini di fanteria, e di centotrentamila uomini di cavalleria, in complesso più di un milione e duecentomila soldati con un'arti-

glieria formidabile. Io pari tempo il complesso dei voti dell'esercito nel plebiscito non dava, per tutta la Francia, comprese le truppe che erano in Algeria, che una cifra di trecentotrentasettemila uomini. Fu dunque con la certezza che non si avevano che trecentotrentasettemila uomini armati da contrapporre a un milione duecentomila tedeschi, che i ministri dell'impero, e lo stesso Napoleone III, dichiararono la guerra e gettarono la Francia in questa sanguinosa e vergognosa ventura. » L'*Opinion nationale* domanda che il governo provvisorio, verificata l'esattezza di queste cifre, le faccia affiggere in tutti i comuni francesi.

L'EREDITA' DI ROMA

S'entra a Roma: ma badino gli Italiani al valore della eredità di Roma e non l'accettino, se non con beneficio d'inventario ed in quella parte soltanto che giova, non in quella che nuoce.

Roma è un gran nome; e quindi impone all'Italia ed agli Italiani una grande responsabilità. Siamo noi fatti per portare questo nome in tutta la sua grandezza? Siamo noi tali, per virtù nostra, che ci torni conto, di essere misurati dalle Nazioni straniere a questo gran nome? Non ci troveranno molto minori di esso?

Sono gli Italiani quei pazienti, costumati, operosi, sapienti dei primi Romani? Sono essi quei valorosi e forti, i quali formarono i corpi ed i caratteri in una perpetua giunonica? Sono dignitosi e fermi nella disgrazia, temperati e moderati nella fortuna, magnanimi ed equanimi sempre?

C'è in noi l'amore vero della libertà, senza puerili esagerazioni, l'amore della gloria senza vanità, il senso pratico delle cose non il vaneggiamento di chi fantastica più che non operi?

C'è negli Italiani d'adesso la sapienza antica di saper piuttosto edificare che distruggere, migliorare che sconvolgere, accettare il buono da tutti e comunicare il bene proprio agli altri?

Saremo noi quelli che lasceremo tracce durevoli di noi medesimi dovunque andiamo, con istrade costruite dai nostri soldati, con monumenti meravigliosi per l'arte, con opere edilizie di cui avvanzi sorprendono i nepoti, col buono ordinamento dei Municipii sui quali si rinnova la libertà anche dopo la barbarica invasione del mondo romano, che ripullula sotto la barbarie a novella e più feconda civiltà?

Ben altrimenti di quello che disse di Parigi da ultimo, Vittore Hugo, in quel suo stile gonfio e tronfio che riempie le orecchie ed i cervelli quanto più sono vuoti, Roma è il mondo.

Sì, Roma è il mondo: ma non per averlo conquistato colle armi; per avere condotto in trionfo i re e fatto delle genti vinte tanti schiavi, o gladiatori. Roma è il mondo perchè seppa accomunarsi la civiltà di tutto il mondo ed a tutto comunicare la propria grande civiltà. Saranno gli Italiani a Roma così dotti delle cose altrui, così sapienti ed operosi in casa, da sapere molto ricevere e da avere molto da dare? Non è questa una tremenda eredità da doverci spaventare?

Non vediamo noi che a Roma non possiamo essere piccoli, senza diventare ridicoli, perchè a Roma era tutto grande, tutto gigantesco?

Ma a Roma furono giganti gli uomini nelle virtù e nei vizi; e se fanno stupore le prime, spaventano i secondi. Ed è questa seconda eredità cui bisogna repudiare.

Roma si elevò per le sue virtù e decadde per i suoi vizi; ed erano virtù di molti, di tutti che la elevarono, vizi pure di tutti, o di moltissimi che la fecero decadere e che per tanti secoli non mantennero di lei altro che il nome immortale. Anche gli Italiani ebbero qualche virtù, ed almeno il merito di un lungo martirio e di molta costanza nel far risorgere la patria; ma peirono sovente esser già stanchi di averla amata e di avere qualcosa operato per lei, ed allora il sole d'Italia si oscura da una nebbia sozza e molesta ricopre il sacro suolo del meraviglioso paese.

A Roma! Si corbella? Che cosa vi trovate voi a Roma dopo la splendida epopea d'un popolo il cui vanto, maggiore che quello di avere conquistato il mondo, si è quello di averlo informato di sé, di avergli comunicato il suo diritto romano, di avere fatto tante Romie ad immagine e similitudine sua?

Allorché questo grande Popolo decadde, voi vi trovate una mostruosa plebe, la quale vive dei donativi dei capitani, dei triumviri, degli imperatori, dei papi, delle espiazioni delle provincie, delle elemosine, delle indulgenze, della servitù, della superstizione, dei cavilli, del mercato delle sante cose, d'una gigantesca bugia sotto diverse forme perpetuate.

Oh! pensateci un poco prima di porre mano a questa eredità, prima di assiderarvi a Roma! Ben più che una lustrazione ordinaria ci vuole a purgare dalla secolare infezione la Roma del Temporale, che ereditò tutti i vizi e nessuna delle virtù della imperiale.

Che cosa sia questa Roma voi lo vedete dal vivo e mora che vi si grida per secoli, mora a tutto quello che vi perisce, viva a tutto quello che sorge, per godere i donativi e le feste d'ognuno di quegli imbelli e vecchi sovrani che a breve distanza di tempo si succedono. Voi lo vedete dalle abitudini delle pompe e degli spettacoli, delle processioni sostituite ai trionfi, dei cardinali e prelati sostituiti ai senatori ed ai cavalieri, delle luminarie e dei candelotti posti nel luogo dei gladiatori e delle fiere.

Che cosa sia Roma voi lo vedete nei conventi posti nel luogo delle officine e destinati a perpetuare l'ozio e la vita suina come una istituzione, a farne una religione. Lo vedete da quella nobiltà inerte, apensierata, dimentica di sé, armata a decorazione della Corte pretina. Lo vedete da quel prelume, coorte di bassi ambiziosi per basse cose, raccolta da tutto il mondo e da tutto il mondo meritamente disprezzata e svergognata. Lo vedete da quella Corte maestra d'iatrigi e di menzogne da secoli, accompagnata ad una Curia maestra di menzogne, di cavilli. Lo vedete da quell'esercito di mendicanti che vive di mance, di limosine e d'indulgenze e di espiazioni dei forastieri, che vengono a contemplare il cadavere di una gigantesca città. Lo vedete da quella Campagna deserta ed incolta, fonte di miasmi e di malsania, che cacciano colle febbri ogni anno molti abitanti dalle loro case e ne allontanano, sotto pena di morte, i forastieri. Lo vedete da quell'infinito numero di livree, da quella del cardinale a quella del suo servitore, che mostrano anche al di fuori quanto sono educati a servitù la grande maggioranza dei suoi dugentomila abitanti, nella quale i più liberi e sani sono i rozzi ed ignoranti avvezzi a trattare il pugnale.

Non pensate di poter formare l'Italia futura in questo ambiente, da cui la crittogama di tutti i vizi del mondo potrebbe propagarsi a chiunque ci vada indifeso e non preparato da una grande vigoria interna e da molti esterni profumigi.

Questa Roma possiamo occuparla; ma dobbiamo purgarla ben bene prima di abituarla e soprattutto prima di farla il centro della Nazione, d'una Nazione che vuole rigenerarsi colla virtù, collo studio, coll'operosità.

Se a Firenze l'industria delle Arti divenuta basi alla Costituzione della Repubblica, sparì col banchiere divenuto principe, la sottigliezza ed acutezza degli ingegni divenne tenuità e mollezza, la parsimonia, gretterria, le parti civili vigorose diventarono pettegolezzi e gare teatrali, appunto perchè tutto, il bene ed il male, vi era ridotto a minime proporzioni, non nocque l'avervi trasportata la capitale. In lei trovavamo il tesoro della lingua nazionale, le memorie degli scrittori e degli artefici che hanno fatto la civiltà dell'Italia moderna, il germe della moderna democrazia e di quel federalismo di città e provincie tutte operose in sé e per sé e per tutta la Nazione. Agli animi dimidiati portiamo vigore da tutta l'Italia. Una nuova popolazione altrettanto numerosa ed attiva sovrappriamo all'antica, facendovi

un incrociamiento delle diverse stirpi italiane fisiche e morali, che potrà essere non senza buoni frutti.

Quest'opera appena cominciata, a non poterla seguitare, sarebbe perduta per intraprenderne una ben più difficile e da non riuscire col precipitare.

A Roma non potrete mai togliere il suo carattere di universalità. Ha troppi e troppo lunghe e continue tradizioni di dominio e di servitù per farle ad un tratto sparire. Bisogna trasformarla ed innovarla, conservandole, a vantaggio dell'Italia e del mondo, il suo carattere di universalità.

Il suo carattere religioso, e cattolico non glielo potete togliere: adunque bisogna trasformarlo in buon senso, portandovi la libertà di coscienza e la libera parola col rispetto a tutte le oneste convinzioni. Portatevi poi la libertà del pensiero cogli studi più universali del mondo. Se Roma non ci lascia l'eredità della cosa, ci lasci l'eredità del nome nella sua Sapienza. Facciamo che sia davvero questa Sapienza la Università mondiale. Che questa Università sia qualcosa di grande, di nuovo, di degno dell'Italia, eredita, comprenda tutti gli studi storici ed archeologici, delle antichità del mondo, tutti gli studi della parola in tutte le sue forme, e lingue, tutti gli studi delle scienze naturali elevati al più alto grado possibile, tutti gli studi delle arti del bello visibile ed audibile.

A questo mondo di scienziati, e di artisti, di professori, di studenti e di dilettanti, che sarà numerosissimo, noi prepareremo uno splendido soggiorno dispendendo tutte le antichità romane e conservandole, e portandovene da tutta Italia e da tutto il globo. Ogni forma dell'arte di tutta l'umanità sarà ivi rappresentata, ogni documento storico vi si troverà per gli studiosi, ogni lingua antica e moderna avrà chi la comprenda e la studi sopra numerosi saggi, giovari dalla paleografia e da una tipografia poliglotta, ogni aiuto alle scienze di osservazione e di esperimento vi si troverà, ogni applicazione delle scienze e delle arti alle industrie vi si apprenderà ed anzi formerà l'industria speciale di Roma. Attorno alla città universale faremo un ventaglio di strade ferrate tra i due mari. Scaveremo il Tevere di maniera che possa accogliere i navigli quasi fosse un Tamigi. Rinsanicheremo, lavoreremo, planteremo la Campagna Romana, sicchè invece delle tante città sottoposte alla Roma antica, ci sieno tante splendide ville, corona della Roma moderna.

Roma così sarà la stazione dei popoli del globo tra l'occidente e l'oriente, fra il settentrione ed il mezzogiorno. Non sarà apostolo, o dotta, o viaggiatore, o mercante, che si porti d'una in un'altra parte del mondo, che non vanga a Roma a prendervi il suo viatico. Il lustro di questa nuova Roma si estenderà su tutta l'Italia, la quale meritando realmente il nome di molo dell'Europa, del Mediterraneo, saprà anche ricavare i vantaggi della sua posizione, farsi strumento della propaganda della civiltà su tutto il globo.

Chi sa che lavorando questo avanzo di secolo che ci rimane a fare questa nuova Roma, non abbiano un giorno da raccogliervi le Diete internazionali delle libere Nazioni dell'Europa, unite tutte in una lega d'interessi e di comune civiltà? Una tale Roma difatti sarebbe la sede della pace e della civiltà del mondo, e la vera erede della Roma del diritto Romano, e dell'amore e dovere cristiano, il centro della scienza e della civiltà moderna.

P. V.

IL NUOVO PLEBISCITO UNITARIO

Tutta la Nazione, colla pronta, ripetute, generali, spontanee, vivissime sue manifestazioni, ha approvato la politica del Governo circa a Roma. Questo splendido fatto, unito all'unanimità delle due Camere, al sollecito accorrere di tutto l'esercito sotto alle bandiere, accresce al Governo forza ed autorità per compiere quello che ha cominciato, per difendere, se ci fosse mai bisogno, il diritto nazionale.

Con questo nuovo plebiscito si adempie il plebiscito nazionale della unità; si toglie ogni speranza ai partiti antinazionali della reazione e del sovvertimento del principio col quale l'unità della patria si è fatta.

Esso dà quindi autorità e forza al Governo, e ad un tempo gli impone l'obbligo di punire ogni dissenso tentativo di qualunque di agire contro la non dubbia volontà della Nazione.

Esso dà obbligo a tutti di concorrere col Governo a superare le difficoltà non poche della situazione; usando quella temperanza, moderazione e ponderatezza che nei negozi degli Stati occorrono.

Porge in fine a tutti gli uomini di buona fede e che amano il loro paese una fortunata occasione per rientrare nel programma nazionale e per fare dimenticare qualunque loro desiderio, detto od atto contrario alla volontà nazionale.

È la riconciliazione nelle fortune della patria e nel comune dovere di giovarle con tutte le nostre forze che viene loro offerta adesso dalla felice circostanza e dalla Nazione.

Allorquando vediamo Francesi e Tedeschi unanimi nel mettere la vita per la patria, bene possiamo sperare che finalmente anche gli Italiani sacrifichino ad essa i loro pregiudizi e le loro idee che fanno contrasto alla volontà della Nazione ed ai decreti della Provvidenza, che vuole unita l'Italia per la salute del mondo.

Si, la conciliazione ed unanimità di tutti gli Italiani in Roma italiana, non è soltanto un bene grande per la Nazione intera, ma per il mondo: perchè con essa noi acquistiamo il diritto di insegnare la moderazione e la giustizia alle altre Nazioni, e la potenza di rappresentare degnaente la civiltà delle Nazioni latine in Oriente ed in tutta la Cristianità.

Possano essere pari alle fortune ed agli alti destini dell'Italia le virtù e gli atti di tutti gli Italiani.

P. V.

Documenti governativi.

Il Ministro degli affari esteri ha indirizzato ai rappresentanti di S. M. all'estero i seguenti dispacci circolari:

Il Ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero.

Firenze, 29 agosto 1870.

(Circolare)

Signor Ministro, I fatti che al presente agitano l'Europa, hanno colla questione romana relazioni, sulle quali molti Governi hanno desiderato conoscere i nostri intendimenti. Essi riconoscono la difficoltà inerenti alle condizioni anormali del Papato; prevegono le eventualità che possono derivarne, e vorrebbero conoscere le idee che prevalgono su questo proposito nel paese chiamato a regolare col mondo cattolico i modi della trasformazione della potestà pontificia, conseguenza inevitabile del progresso dei tempi e dei mutamenti politici avvenuti nella Penisola.

Il Governo del Re non ha difficoltà di spiegarsi senza reticenze su questo argomento; e ciò tanto più volentieri, sia perchè la questione romana, nessuno più di noi ne è convinto, non è di quelle che si sopprimono circondandole di un silenzio fittizio; sia perchè il rispetto stesso che tutti i Governi e tutti gli spiriti veramente religiosi e liberali professano per i grandi interessi che vi sono impegnati, deve a tutti far sentire che è dovere di tutti di non abbandonarne le sorti ad una cieca fatalità.

L'Italia si studia sempre di mantenere la questione romana nella sfera che le è propria, al di sopra d'ogni altro interesse più particolare e più variabile, e si è sempre mostrata disposta a tener conto dei due elementi che bisogna conciliare senza che l'uno si sacrifichi all'altro.

Da una parte stanno le aspirazioni nazionali dell'Italia, il diritto del popolo romano di regolare le condizioni interne del suo Governo; dall'altra la necessità di assicurare la indipendenza, la libertà, l'autorità religiosa del Sommo Pontefice.

Non avremo sempre in mira, da che la questione romana in posta, di rassicurare il mondo cattolico intorno alle garanzie di sicurezza e di dignità che l'Italia, più che ogni altro Stato, è in grado di dare alla Santa Sede. Oggi, come sempre, l'Italia si studia di preservare la questione romana dalle passioni dei partiti politici, e di condurla ad una soluzione che, tranquillizzando le coscienze e soddisfacendo i voti legittimi del paese, sfugga al pericolo sempre risuscitante di violenza, a cui la presente condizione del territorio pontificio sembra invitare o l'uno o l'altro dei partiti estremi.

Sventuratamente se la parte religiosa della questione, che dovrebbe essere la sola importante, è ormai risolta nella coscienza dei cattolici più illuminati, si sollevano ancora gravissime difficoltà da interessi di un altro ordine che vi sono artificiosamente mescolati, e ai quali così viene ad essere subordinato ciò che vi ha di essenziale negli affari di Roma.

Scopo della convenzione del 15 settembre 1864.

fu precisamente di vincere il principale degli ostacoli di fatto, non provenienti dal fondo stesso della questione romana. Intendo parlare dell'intervento della forza straniera.

La Convenzione tendeva a creare una situazione sciolta da ogni complicità esteri, e nella quale gli interessi della Santa Sede e quelli dei Romani e dell'Italia trovandosi posti in faccia l'uno dell'altro, dovevano poter venire ad una conciliazione.

Accettando gli obblighi imposti dalla Convenzione, l'Italia rimaneva fedele al dovere di non abbandonare una questione di ordine morale e religioso alle sorprese della violenza. Quale che fosse il mutar degli eventi, l'applicazione regolare della Convenzione avrebbe dovuto garantire che non l'uso della forza né le vicende politiche all'estero torneranno a turbare il corso pacifico e normale di una trasformazione inevitabile nelle condizioni rispettive dei Romani e della Santa Sede.

La Convenzione del 15 settembre 1864 non scioglieva pertanto la questione romana, ma la poneva in tali condizioni da camminare senza scosse alla sua soluzione.

In conseguenza dei turbamenti ond'è agitata l'Europa dal 1866 in poi, la Convenzione non valse a togliere di mezzo le cause esterne contrarie alla soluzione naturale della questione romana.

Incoraggiato dalle incertezze dell'avvenire e dal rinnovarsi dell'intervento straniero e abbandonandosi a tendenze, che erano l'inevitabile effetto del suo sistema, il Governo pontificio persisteva nell'applicare ai suoi sudditi quegli stessi principi di governo, il solo enunciato teorico dei quali ha sollevato le proteste di tutti gli Stati cattolici.

Nelle sue relazioni coll'Italia, la Corte di Roma credeva di rifiutarsi persino ai temperamenti più transitori e di semplice amministrazione. Esso ha preso l'atteggiamento di un governo nemico piantato nel centro della Penisola, attento a spiare nelle complicazioni europee la possibilità di provocare nuovi interventi militari; ed ha arruolato forze straniere dando loro, contro allo spirito della Convenzione, non il semplice ufficio di conservare l'ordine interno, ma il carattere di un esercito della reazione, di un nucleo per una pretesa crociata.

Le province romane sono così divenute per noi il centro d'azione del partito che specula sugli interventi per ristaurare un altro ordine di cose nella Penisola, e nello stesso tempo un terreno battuto pronto alla propaganda sgheristica contro l'Italia.

Le conseguenze di una tale situazione, in presenza della guerra che ora si combatte, e delle complicazioni che potrebbero ancora derivarne, sono gravi per noi. La tranquillità della Penisola e le sue relazioni cogli altri Stati possono dipendere, oggi, dal profitto che vorranno cavare dagli affari di Roma gli intrighi della reazione o della rivoluzione; e certo non giova ad alcuna Potenza che l'Italia, stato cattolico e neutrale, rimanga esposta a siffatto rischio. Il sentimento nazionale offeso, la nostra politica conciliante in Europa sospesa, la nostra azione al di fuori paralizzata o sollecitata da pressioni fattizie, l'ordine reso precario nella Penisola, ecco gli effetti di una tale situazione.

È la forza delle cose che a ogni nuova fase degli affari d'Europa fa sentire più imperiosamente la necessità di risolvere la questione romana. Noi crediamo fare atto di previdenza e di senso mettendo da parte le considerazioni transitorie che hanno fatto fin qui sospendere una soluzione e affrontando praticamente nelle sue condizioni essenziali un problema, che tocca ai destini del popolo romano e alla grandezza del cattolicesimo.

Sotto questo rispetto, riuscirà più felice determinare le basi di un accordo e di effettuare quella adestazione morale dei Governi cattolici, nella quale l'Italia ha sempre veduto il pegno efficace di una buona soluzione.

Nessun preconcetto arbitrario ci muove nella scelta dei mezzi atti ad assicurare al Papato una condizione degna, sicura, indipendente.

Da dieci anni in poi, nel corso di negoziati, sovente ripresi, e sempre interrotti dagli eventi politici, gli elementi possibili di una soluzione definitiva della questione romana furono confidenzialmente ammessi in principio, e subordinati soltanto a considerazioni di opportunità e di convenienza politica, sia dalla Francia, sia da altre Potenze.

Quando questa soluzione sia divenuta una realtà, se ne risentiranno i buoni effetti molto al di là dei nostri confini; poichè non è solo in Italia che l'antagonismo fra il sentimento religioso e lo spirito di civiltà e di libertà turba le coscienze e agita nel disordine morale le popolazioni.

Gradite, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Il Ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero.

(Circolare)

Firenze, 7 settembre 1870.

Signor Ministro,

Il Governo del Re ebbe fin qui anche troppe occasioni di segnalare in questi ultimi anni i pericoli dell'antagonismo che esiste fra il Governo Pontificio e l'Italia. Questi pericoli riconosciuti, spesso come reali dalle Potenze, non avevano però assunto ancora il carattere di gravità decisiva che assumono oggi, e di cui vi ho prevenuto colla mia circolare del 29 agosto ultimo scorso.

Se vi è una massima ammessa da tutte le autorità in diritto positivo, è quella che ogni Governo ha diritto e dovere di provvedere alla sua propria sicurezza, e di opporsi a ciò che può costituire per lui un pericolo e un impedimento alla protezione che deve agli interessi essenziali dei suoi nazionali.

La Convenzione di settembre lasciò pertanto al Governo del Re la sua libertà d'azione nei casi, previsti o no, nei quali la condizione delle cose nel territorio pontificio costituisse un pericolo o una minaccia contro la tranquillità o contro la sicurezza dell'Italia.

Ora, se nel settembre 1864, quando in piena pace, era lecito prevedere che l'esperimento della conciliazione degli interessi dei Romani con quelli della Santa Sede potesse riuscire, fu giudicata conforme alla giustizia una riserva di questo genere, sembra superfluo di avvertire quanto ne sia legittima l'applicazione nel momento presente.

L'Italia infatti, obbligata al pari degli altri paesi vicini alle due nazioni belligeranti, a nulla premettendo per tutelare la propria sicurezza, ne è poi impedita dalla condizione di cose che è mantenuta in un incastro della Penisola da uno Stato teocratico in ostilità dichiarata contro l'Italia, incapace, per sua propria confessione, a sussistere senza interventi stranieri, e il cui territorio offre una base di operazione a tutti gli elementi del disordine.

Oggi che la guerra tra la Francia e la Germania ha preso un carattere estremo, onde sono rese grandemente incerte le relazioni internazionali, non si tratta più per noi nella questione romana di una rivendicazione legittima dei nostri diritti e dei nostri interessi, ma della necessità di a tempore gli imperiosi doveri che sono la ragione d'essere dei governi.

S. M. il Re, custode e depositario della integrità e della inviolabilità del suolo nazionale, interessato come Sovrano di una nazione cattolica a non abbandonare alla mercé di qualche sorpresa la sorte del Capo della Chiesa, prende, come è suo dovere, con fiducia in faccia della Cattolicità e dell'Europa la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella Penisola e della tutela della Santa Sede.

Il Governo di S. M. si riserva di non aspettare per risolversi in conseguenza, che l'agitazione segnalata sul territorio pontificio, natural conseguenza degli avvenimenti esterni, conduca alla effusione del sangue tra i Romani e le forze straniere. Se si lasciasse esposti ai rischi di deplorabili conflitti il Santo Padre, incrollabile nella sua resistenza, i Romani che si dichiarano esser preparati a rivendicare i loro diritti, la sicurezza insomma delle persone e delle proprietà nel territorio pontificio, noi sacrifichiamo la nostra dignità e i nostri doveri a un troppo facile disgravio di responsabilità. Noi occuperemo pertanto, quando le nostre informazioni ce lo dimostrino opportuno, i punti necessari per la sicurezza comune, lasciando alle popolazioni la cura della loro propria amministrazione.

Il Governo del Re, mantenendo espressamente in principio il diritto nazionale, si conterrà tuttavia entro i limiti di una azione conservatrice e tutelare rispetto al diritto che compete ai Romani di disporre dei loro destini e rispetto agli interessi che possono per ogni Stato avere sudditi cattolici, sulla garanzia di sovrana indipendenza da assicurarsi al papato.

Circa quest'ultimo subietto l'Italia, lo ripeto, è pronta a venire ad accomodamenti colle Potenze intorno alle condizioni da determinarsi di comune accordo per assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Gradite, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

L'atto il più efficace del nuovo governo è quello dell'istituzione di altri 60 battaglioni di guardia nazionale da 1500 uomini, ognuno. La milizia popolare della capitale raggiunge così la cifra di 200.000 individui. Uno di questi giorni il generale Trochu passerà in rivista tutte le forze armate di qualsiasi categoria, e si conta molto sull'effetto morale che produrranno sulla Prussia e sull'Europa, 400.000 uomini riuniti per difendere la capitale.

S'era già sparsa la notizia che si principiassero a fare delle barricate nelle vie che menano alle fortificazioni. Il governo la smentisce; fino ad ora si, dissimulano soltanto. Così smentisce un nuovo prestito, e fa bene poichè il primo non è ancora incassato.

— Leggesi nella Liberté:

Le comunicazioni col maresciallo Bazaine sono assolutamente impossibili. Le ultime notizie che la marescialla Carrobert ha avuto da suo marito sono del 25. Esse le pervennero a mezzo di un contadino, che, travestito da prete, e facendo le viste di portare il viatico, poté passare le linee prussiane.

— Il generale americano Clauseret ha informato il governo francese che nel caso in cui la guerra dovesse continuare, l'America potrebbe cederli una considerevole quantità di ottime armi.

— L'Historie reca:

Le Tuilleries sono trasformate definitivamente in ambulatorio. Alcuni appartamenti furono suggellati ma le vaste sale sono ripiene di letti destinati ai feriti e la bandiera bianca colla croce rossa che annunzia soccorso per le vittime della guerra, ha sostituito la bandiera simbolica del potere che cagionò alla Francia tante sventure.

— Leggesi nella Gazzetta Ticinese in data di Berna:

Il nuovo maire di Strasburgo, sig. Engelhardt da Mulhouse, ringrazia per l'offerta di ricevere la famiglia strasburghese. Tre delegati della Società di soccorso di queste famiglie, con racco-

mandazione del generale de Roder, sono partiti per Strasburgo.

— Leggiamo nella Nazione:

Si hanno ragioni per credere che l'opinione prevalente nello stato maggiore prussiano sarebbe contraria ad accettare un armistizio, che non fosse contemporaneo ai preliminari della pace. Un semplice armistizio potrebbe far perdere agli eserciti prussiani gran parte dei vantaggi che ora posseggono, e facendo guadagnare tempo ai difensori di Parigi, ne renderebbero più probabile, o più temibile, la resistenza. Dove quindi accogliersi colla massima riserva la notizia recata da qualche giornale estero che si tratti, per mediazione dell'Inghilterra, un semplice armistizio.

— Assicurasi che i negoziati dei differenti gabinetti avrebbero unicamente per scopo di arrivare pel momento alla conclusione d'un armistizio di 15 giorni. Questa convenzione incontra numerose difficoltà, alcune delle quali tuttavia sarebbero appianate.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

La notizia pubblicata ieri da alcuni giornali che l'on. Ponza di San Martino non avrebbe probabilmente ottenuta un'udienza dal Santo Padre, non si è confermata.

Secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, l'inviato italiano sarebbe stato ricevuto ieri in udienza dal Sommo Pontefice.

Non siamo in grado di aggiungere altri particolari sull'esito della missione; però ci giova l'animo di poter dire, che secondo voci autorvoli, le speranze di evitare un conflitto deplorabile fra i soldati italiani e le truppe pontificie sarebbero piuttosto aumentate che diminuite.

— Questa sera è atteso in Firenze di ritorno da Roma, dove ha compiuta la sua missione, l'onorevole Ponza di S. Martino.

ESTERO

Francia. Leggesi nel Siècle:

Giulio Favre ministro degli affari esteri ricevette la visita dell'ambasciatore d'Austria, del ministro d'Italia; del ministro degli Stati Uniti; dell'ambasciatore di Turchia; del Nanzio del Papa; dell'incaricato d'affari di Russia; dell'ambasciatore di Spagna; del ministro della Svizzera.

Il signor ministro degli affari esteri restituirà oggi tutte quelle visite.

Germania. I giornali tedeschi confermano che la opinione pubblica in Germania sembra più ferma nel chiedere, come condizioni di pace, l'annessione dell'Alsazia colla linea militare di Metz e Thionville alla Prussia, e la cessione di gran parte della flotta francese, oltre, s'intende, un'indennità per le spese di guerra da liquidarsi.

Tali desideri della pubblica opinione in Germania non si devono credere ancora accettati come regola di politica degli statisti prussiani, ma certo eserciteranno sulla loro condotta una certa influenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio di Udine inviò ieri al Presidente del Consiglio dei ministri un indirizzo di felicitazione per la determinazione del Governo del Re di dare all'Italia la sua capitale.

La nostra onorevole Deputazione Provinciale ha spedito telegraficamente un indirizzo di felicitazione a S. M. il Re per l'avvenimento dell'entrata dello esercito nazionale sul territorio Romano, nel quale esprime la fiducia che la grande questione sia risolta secondo i voti del paese.

Il Comitato di soccorso ai feriti di Udine ricevette dal Console Svizzero di Venezia Sig. Vittorio Cérésolo la seguente lettera dell'Agenzia internazionale di Basilea.

Basilea, 9 Settembre 1870.

Cignor Console Cérésolo

VENEZIA.

Signore, noi abbiamo letto con grande interesse nella vostra lettera del 5 corr. ciò che ci scrivevate sulla formazione del Comitato di Soccorso di Udine.

Questo Comitato ci aveva già diretto i suoi stampati e noi gli auguriamo il miglior successo. Noi siamo fortunati di avere degli ausiliari quali sono i Comitati Italiani, che fanno onore alla loro classica patria. Oggi giorno noi riceviamo delle testimonianze delle loro simpatie pelle sfortunate vittime della guerra e molti mali vennero alleviati col mezzo dei loro soccorsi.

I bisogni son sempre grandi, si ridomanda le filacce.

Qual fortuna che coi bisogni s'accrescono le risorse. Oggi stesso noi abbiamo ricevuto un dono magnifico dalla Svezia.

Qual spettacolo commovente!
Il Nord ed il Sud si incontrano nelle loro simpatie e nei loro soccorsi alle infelici vittime d'una guerra che da guerra di dinastia, tende a trasformarsi in guerra di razza.

Aggradi ecc.

Per l'Agenzia
firm. VISCHER-LARUZIN.

Una imponente dimostrazione
ebbe luogo jersera per festeggiare l'entrata delle nostre truppe nel territorio romano. La città era illuminata, e le vie brulicavano d'una infinità di persone, confuse nel via-vai caratteristico delle dimostrazioni festose. Mentre la Banda del reggimento di fanteria suonava in Mercatovecchio scelti concerti, la Musica Civica si diede a percorrere le principali vie della città, eseguendo gli Inni della indipendenza italiana, seguita da una moltitudine immensa, da cui partivano a brevi intervalli delle altissime acclamazioni patriottiche. In più punti del cammino percorso della folla festante, si accesero dei fuochi bengalici. La giornata si chiuse quindi nella più lieta maniera, essendo apparsa nell'intero suo corso brillante per lo sventolare dovunque dei tre colori, per i suoni della Musica Civica, e per il concorso di molti signori della Provincia che contribuirono a dar alla città un aspetto più gaio, e più vivo ed animato.

Da S. Daniele ci scrivono in data del 12:

Oggi alle ore una pom. giunse a S. Daniele il dispaccio della *Gazzetta Ufficiale* che annunciò l'ordine dato alle truppe di occupare il territorio romano. L'effetto prodotto fu pari all'aspettazione immensa, e al patriottismo del nostro bel paese.

Immediatamente le case tutte s'imbandierarono, primo il Municipio, le campane suonarono a festa, i mortaretti spararono, la banda musicale cittadina percorse il paese alternando l'Inno Reale all'Inno di Garibaldi; una grande moltitudine seguiva gridando: Viva il Re, Viva Roma capitale, Viva Garibaldi. Questa sera illuminazione.

La Presidenza del Consiglio della Provincia ha diretto il seguente invito agli onorevoli Consiglieri Provinciali.

Ella è invitata a trovarsi nel giorno di lunedì 19 corrente alle ore 11 antimeridiane nella Sala Municipale di Udine, nel qual giorno il Consiglio Provinciale, a tenore dell'art. 165 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, continuerà a discutere e deliberare intorno agli oggetti indicati nell'ordine del giorno 22 agosto N. 2462, ed intorno alle proposte presentate al banco della Presidenza nei giorni 5, 6 e 7 corrente.

Udine, 12 settembre 1870.

Il Presidente del Consiglio
CANDIANI

Undecimo elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 918.90

Dopero ricevuto dal Casinò Udinese come dall'Elenco N. 10 lire 90, Stecchini Nussi Cont. Teresa l. 5, Tami Dr. Angelo l. 5, Levi Dr. Giacomo l. 5, Maseranza Filanda di Agosti Agostino l. 10, Scoffo Dr. Sigismondo l. 2.60, Linussa Dr. Pietro l. 2, Luzatto Fanny l. 10, Sabbadini Valentino l. 3, Chiozza Kechler Angelina l. 20, Il Municipio di Gemona spedi per Simonetti Dr. Gerolamo l. 2, Dall'Angelo Dr. Leonardo lire 4, Pentotti dott. Pietro lire 4, Fantoni Dr. Giuseppe l. 2, Simonetti Valentino, l. 4, Facchini Dr. Mario l. 4.30, Capellari Mons. Pietro l. 3, Gorgianni Dr. Pietro l. 1, Cecconi G.B. l. 1.30, De Carli Valentino, l. 1.30, Strolli Francesco di Francesco l. 1.30, Celotti Dr. Antonio l. 1.30, Elti Dr. Giuseppe l. 3, Fantaguzzi Dr. Giorgio l. 1.30, Celotti Dr. Fabio l. 1.30, Fantaguzzi Claudio l. 1.30, Marini Nicolò l. 0.65, Celotti Dr. Eugenio l. 0.65, Minisini Francesco l. 0.65, Taschianti Antonio l. 1, Smettarelli Francesco l. 2, Pontotti Giovanni l. 0.65, Stefanetti Egidio, l. 0.65, Gurissatti Pietro fu G.B. l. 1.30, Cam. Francesco l. 0.65, Di Caporiacco Nob. G.B. l. 0.65, Sporeni Pietro l. 0.65, Tivaroni Enrico l. 1, Bertossi Bonaventura l. 0.65, Vintani Sebastiano l. 1, Gattolini Vincenzo l. 0.65, Calzutti Giuseppe l. 1.30, Rizzoli Gaetano l. 1, Zamolo Luigi l. 1. Il Municipio di Ravascletto spedi per il Sindaco, il Capitano della G. N. ed il Luogotenente, il Parroco ed il Maestro Element. l. 4.69, Due allunne della Scuola Serale l. 1.23, La Società del Tiro a segno di Ravascletto l. 10, Da diversi cumulativamente l. 1.74.

L. 1429.66

Convento delle Dimesse 1 pacco filaccie, Albergo Croce di Malta 1 pacco biancheria per bende e filacci.

Dal Sindaco di Codroipo riceviamo il seguente telegramma: Codroipo festeggiò ieri il grande avvenimento di Roma. Imbandieramento del paese, musica, spari e banchetto. Enthusiastiche acclamazioni popolari.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi particolari del Cittadino:
Vienna 11 settembre. A Parigi si operano demoli-

zioni di case senza riguardo, per ragioni di difesa. Furono già atterrati più di 100 edifici.

La *Stampa della Germania meridionale* sostiene che sta nell'interesse tedesco di concludere la pace con Napoleone qual capo legittimo (?) della Francia.

Vienna 12 settembre. Non si conferma che gli Stati Uniti d'America vogliano immischiarsi attivamente nel conflitto franco-prussiano.

La vanguardia prussiana è distante una tappa da Parigi.

Continuano le negoziazioni per la pace.

Qui domina l'opinione che il papa fuggirà.

Londra 11 settembre. Il re di Prussia avrebbe rifiutato l'armistizio. In parecchie città hanno luogo meetings a favore della repubblica e per l'integrità del territorio francese.

Il *Secolo* pubblica il seguente telegramma particolare da Parigi:

È annunciato l'approssimarsi dei prussiani. L'attacco è preveduto fra due o tre giorni.

Tutti i parigiani sono armati.

Dai Dipartimenti arriva un numero immenso di Guardie mobili.

Furono prese le misure per abbruciare i boschi che circondano Parigi.

Le città prestano il loro concorso con nuovi arruolamenti.

L'Italia dice: Corre voce che nella giornata di domani le nostre truppe avranno passato il confine romano.

A Montefiascone i zuavi hanno fatto grandi preparativi di difesa.

Si dice anche che la divisione Bixio debba trovarsi sotto le mura di Roma entro la giornata di martedì.

Telegrammi giunti a negozianti da Firenze li avvertono di sospendere l'invio delle merci dirette a Lione, giacché si crede che i Prussiani abbiano intenzione di occupare questa città.

Si parla già delle varie nomine che si faranno per l'amministrazione civile di Roma.

Parla che a sindaco della capitale sarà nominato il principe Placido Gabrielli, ovvero il principe Francesco Pallavicini.

Il *Corr. di Milano* ha da Firenze, 11 settembre, il seguente telegramma:

È stata pubblicata la leva della classe 1849. Sono stati sospesi i campi di Somma e Pordenone.

L'imperatrice Eugenia ha pregato per lettera il Re del Belgio di permetterle di rimanere nel Belgio, finché è terminata la guerra. L'*Etoile Belge* dice che immediatamente prima della catastrofe di Sedan, Napoleone spedì la sua abdicazione a Palikao, perché ne facesse uso se la reggenza lo credeva utile; Eugenia si oppose alla pubblicazione.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Re ha messo a disposizione dei feriti in questa guerra il castello d'Altacomba (Savoia), ordinando che fosse provvisto di tutto quanto poteva occorrere per la cura dei malati.

Dalle truppe concentrate verso i confini pontifici giungono buone notizie sull'andamento dei servizi amministrativi che sarebbero stati questa volta organizzati molto meglio che non nella guerra del 1866.

Si dice che oggi o domani il comando dell'esercito di operazioni verrebbe assunto dal generale Cialdini e che l'esercito stesso si dividerebbe in due corpi, comandati l'uno dal generale Cadorna e l'altro dal generale Bixio.

(Corriere Ital.)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 settembre.

Parigi, 12. Il *Giornale Ufficiale* annunzia che Thiers partirà stasera in missione per Londra; andrà quindi a Pietroburgo e a Vienna.

Dal complesso delle informazioni ricevute dal ministro risulta che i Prussiani devono essere entrati stanotte a Meaux e a Melun.

Il *Gaulois* assicura che l'Inghilterra fece consegnare sabato al Re di Prussia una nota, domandando un armistizio a nome della Potenze neutrali. Il Re non ha ancora risposto.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 12. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il proclama del Cadorna ai Romani. Esso dice: «L'Esercito viene fra voi per tutelare la sicurezza dell'Italia e la vostra libertà».

L'indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alla libertà cittadina, meglio che sotto la protezione degli stranieri.

Non veniamo a portare la guerra, ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nell'amministrazione: a cui provvederete voi».

Il nostro compito limitasi a mantenere l'ordine pubblico e difendere l'invulnerabilità del suolo della nostra patria comune.

La stessa *Gazzetta* reca: Ebbero luogo dimostrazioni a Terracina. Il colonnello Azzanese è in arresto, perché dichiarò di non volersi battere contro le truppe italiane, avendo giurato quando fu prigioniero a Villafranca che non avrebbe preso le armi contro di esse.

Altri Comuni sono insorti.

Alle ore 10 di stamane la Brigata Savona passò il confine recandosi a Ceperano dove fu accolta entusiasticamente.

Bixio passò il confine ad O vieto alla 5 pomeridiana e ieri giunse a Montefiascone dove accampò.

Alle ore 11 di ieri sera la guarnigione di Mon-

tefiascone abbandonò la città che fu occupata da Bixio senza combattere.

Una ventina di zuavi e alcuni ufficiali che occupavano Bagnarea si arresero senza resistenza.

Cadorna passò il confine a Porto Felice stamane.

La Brigata Pavia passò pure il confine, e tutta la divisione marcia avanti avendo già oltrepassato Castro Ciofi.

Le truppe pontificie hanno rotto la ferrovia tra Caccane e Frosinone.

A Messina nuova ed imponente dimostrazione; a Catania dimostrazioni entusiastiche.

Parigi, 12. L'*Electeur libre* dice che il governo non lascerà Parigi. Il ministro della giustizia solo fu delegato ad andare a Tours.

Parigi, 12. Informazioni del Ministero. Sabato dalle 5 del mattino fino alle 9 di sera i Prussiani attaccarono Toul, tentarono un assalto e furono respinti. Tutte le loro batterie furono smontate. Le loro perdite sarebbero 10,000 uomini fuori di combattimento.

Verdun continua la sua difesa e rifiutò due intimazioni di resa. Resisterà fino all'ultimo.

Montmady ha respinto giovedì un nuovo attacco. I Prussiani circondano Meux, hanno forze a Crecy e si approssimano a Moisy.

Berlino, 12. (Ufficiale). Un telegramma del Re alla Regina in data di ieri sera dice che la fortezza di Laon saltò ieri in aria dopo avere capitolato ed essere stata occupata dalle nostre truppe. Vi sono morti 50 soldati e 300 Guardie Mobili. Molti feriti tra cui il Granduca Guglielmo di Meklemburgo. Senza dubbio vi fu tradimento.

Parigi, 12. Ieri i prussiani intimarono a Soissons di arrendersi.

Il comandante rispose che la farebbe piuttosto saltare.

Gli abitanti approvarono tale risposta.

Alcuni ulani comparvero nelle vicinanze di Soissons e furono accolti a fucilate.

Washington, 11. Un dispaccio di Bancroft, ministro americano a Berlino, relativo all'intervento, fu preso in considerazione venerdì nel consiglio dei ministri.

Bancroft ricevette istruzioni per continuare i negoziati in favore della pace. Gli Stati Uniti per evitare l'apparenza di voler intervenire negli affari europei, non possono agire di concerto colle altre nazioni, ma se i loro buoni uffici fossero richiesti dai belligeranti, li accorderebbero volentieri per ristabilire la pace fra le due nazioni amiche.

Roma, 12. Il *Giornale di Roma* reca il testo della lettera del Re al Papa. Il giornale conclude: «È superfluo qualsiasi commento a quest'atto, come pure è inutile il dire che il Santo Padre si è dichiarato recisamente contrario a qualunque proposta».

Palermo, 12. Stasera ebbe luogo una dimostrazione. La città era illuminata e imbandierata. Molti cittadini recaronsi presso Medici congratolandosi dell'attitudine del Governo.

Lecce, 12. Per l'annuncio dell'entrata delle truppe nello Stato Pontificio, ebbe luogo una grande dimostrazione. La città fu imbandierata e la folla percorse la città acclamando il Re, e Roma capitale.

Firenze, 12. Il *Diritto* dice: Assicurarsi che il Governo disporrà che in ciascuna provincia liberata si proceda dai cittadini alla nomina di una giunta locale incaricata d'assumere l'amministrazione della cosa pubblica.

L'*Opinione* reca: Vi furono ieri molti assembramenti sulle piazze alla notizia che le truppe riceveranno l'ordine di entrare nel territorio romano.

La polizia lascia fare.

Lanza nominò una commissione per proporre provvedimenti necessari da adottarsi nelle provincie romane. Presidente ne è Mamiani.

Stamane si presentò al presidente del consiglio una deputazione dell'emigrazione romana per pregarlo di far giungere al Re i sentimenti di riconoscenza da cui l'emigrazione è animata per la liberazione delle provincie romane.

Notizie di Borsa

PARIGI	10	12 sett.
Rendita francese 3 O/o	54.75	54.—
italiana 5 O/o	48.25	48.50
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	385.—	387.—
Obbligazioni	—	213.—
Ferrovie Romane	—	—
Obbligazioni	102.—	100.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—	105.—
Cambio sull'Italia	—	107.—
Credito mobiliare francese	—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—	—
Azioni	—	—

LONDRA	10	12 sett.
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

FIRENZE, 12 settembre	
Rend. lett.	53.45
den.	53.40
Oro lett.	21.57
den.	21.57
Lond. lett. (3 mesi)	26.90
den.	26.90
Franc. lett. (a vista)	108.—
den.	108.—
Obblig.	—
Tabacchi	450.—
Buoni	—
Obbl. ecclesiastiche	75.50
Prestito naz. 84.40 a 84.25	
fine	—
Tab. 640.—	
Banca Nazionale del Regno	—
d'Italia 2200 a	—
Azioni della Soc. Ferro	—
vie merid.	306.—
Obbligazioni	383.—
Buoni	—
Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.1/2 all'anno	
Vienna	53.1/4 a 6.3/4

TRIESTE, 12 sett. — Corso degli effetti e dei Cambi

	3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2
Amsterdam	100 f. d'O.	5
Anversa	100 franchi	5
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2
Berlino	100 talleri	8
Bruxelles	100 f. G. m.	6
Francia	100 franchi	3
Londra	100 lire	5 1/2
Italia	100 lire	6
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2
Un mese data		
Roma	100 sc. off.	6
31 giorni vista		
Corfu e Zante	100 talleri	—
Malta	100 sc. mal.	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—

VIENNA	9	12 sett.
Metalliche 5 per O/o fior.	56.25	56.30
Prestito Nazionale	66.—	66.30
1860	90.50	90.75
Azioni della Banca Naz.	694.—	696.—
del cr. a f. 200 austr.	254.—	255.—
Londra per 10 lire sterl.	124.70	124.80
Argento	123.25	123.50
Zecchini imp.	5.92	5.90
Da 20 franchi	9.92	9.94

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 13 settembre

	l'ettoliro	l'ettoliro
Frumento	17.31	18.52
Granoturco	13.89	14.41
Segala	—	—
Avena in Città	8.55	8.69
Spelta	—	21.70
Orzo pilato	—	21.20
da pilare	—	10.60
Saraceno	—	—
Sorgo rosso	—	—
Miglio	—	—
Lupini	—	7.99
Fagioli comuni	—	—
carnielli e schiavi	—	—
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	35.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)
Enemanzo 12 settembre 1870.

È invitata ad inserire nel suo periodico la seguente

PROTESTA

Il sottoscritto dichiara formalmente di non aver mai ricevuto dal Dr. Pietro Benedetti di Ampezzo manoscritti da presentarsi alla Direzione del *Martello* per l'inserzione; come erroneamente viene asserito dal Dr. Paolo Biorchia-Nigis in un suo articolo pubblicato nel suddetto *Giornale* N. 37; e di non aver mai avuto raccomandazioni dal predetto Dr. Benedetti per pubblicazione di scritti, né suoi, né d'altri, né in questo, né in altri giornali.

LUIGI ZUJANI.

I dipinti e le decorazioni, eseguite nella Cappella delle Grazie pel faustissimo Centenario festa solennizzata, si ebbero l'onore d'una critica quanto intelligente altrettanto benigna in apposito opuscolo del chiar. abate V. Tonissi. I giudizi, alcuni di pienissima lode, altri temperati da consigli squisitamente espressi, non possono non tornare di grandissima soddisfazione e d'incoraggiamento a cui sono diretti. Nell'atto che io qui per parte mia ho professato la più sentita gratitudine all'esimio abate, mi prego assicurare Lui e quanti altri, che generosi (in avvenire più che nel passato) fossero per animarmi al meglio nel genere, a cui con tutto amore mi dedico, che, ogniquale volta, nei lavori si vorrà concedere al mio proprio sentire la conveniente libertà di concetto e d'azione, (che in questo non ebbero) porrò ogni studio di preservarli dagli appunti cui ora andarono giustamente soggetti.

GIUSEPPE COMUS.

3. Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Dr. Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova York 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandose, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di B-ehan, ecc. in scattole: 1/4 dr. 1/2, 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. e 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry du Barry & Comp., 26 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato** in Polvere, scatoletta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. e 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (Vedere l'Annunzio).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmaci, a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1191 3
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Palmanova
MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO
Avviso

A tutto il giorno 5 ottobre prossimo è aperto il concorso ai seguenti posti:
I. di Maestro di III e IV classe elementare, direttore, con lo stipendio sulla cassa Comunale d'it. l. 800, la percezione di un terzo del Legato Novelli, che sarà di circa it. l. 200 e l'usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.
II. di Maestra elementare femminile in S. Giorgio con lo stipendio di it. l. 450.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

- Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di legge.
- Certificato di nascita.
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Fedine politica e criminale.
- Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è pel triennio 1870-71, 1871-72, 1872-73, e spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, con l'obbligo d'impartire l'istruzione agli adulti nella scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro li 4 sett. 1870.

Il Sindaco

L. CRISTOFOLI

Il Segretario

A. Giandolini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5439 3
EDITTO

Il secondo esperimento d'asta, di cui l'Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissato per errore pel giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tosatti Calotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 11 pom.

Si pubblichi all'albo, in piazza, a Palazzolo, e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani

N. 18096 3
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24 e 29 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Botteri Chiaruttini Felicità di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 17.74 importa l. 382.60; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di

lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltreccò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta e dell'Editto saranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine
mappa di Mortegliano

N. 1467 sub. 1 Casa p. c. 0.34 r. c.

17.15 valore c. 370.51

N. 3551 Orto p. c. 0.16 r. c.

0.56 valore c. 12.09

382.60

(intestazione consuaria)

Chiaruttini Felicità q.m. maritata Botteri.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 25 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA Baletti.

N. 7867 2
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 5, 18, 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala delle udienze un triplice esperimento d'asta ad istanza di Giuseppe Zanaro detto Paja coll'avv. Marini, contro Da Mattia Graziadio fu Luigi di qui, degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

1. Le realtà qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

3. Qualunque si facesse oblatore a cedere l'offerta dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale diffidando il deposito sotto pena di reintanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l'esecutante i creditori Lorenzo Grizolletti e Luigi Cossetti.

4. Adempite le condizioni di cui l'articolo terzo verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolite all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonché le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

Realità da subastarsi

1. Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detto Borgo Colonna marcata col civico n. 313 delimitata in censo stabile col mappale n. 3009 di pert. 0.27 rend. l. 45.50.

II. Orticello con poca corte a lato di ponente all' n. 937, 930, 2341 di pert. 0.06, 0.02, 0.04 rend. l. 0.18, 0.16, 0.06, stimati complessivamente it. l. 3724.

Locchè si pubblichi per tre volte nel

Giornale di Udine e si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 22 luglio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 4360 1
EDITTO

Pel IV esperimento d'asta stabili, di cui l'Editto 24 febbraio 1870 n. 833, Ospitale di Pordenone contro l'eredità giacente del fu Giacomo Zancarlino, pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 61 62, 63 dell'anno corr. viene fissato il giorno 20 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. coll'avvertenza che la vendita seguirà anche a qualunque prezzo, fermo del resto le altre condizioni di cui il suddetto Editto.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Aviano, 26 agosto 1870.

Per il Reggente

BRADA

N. 18343 1
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notificata all'assente d'ignota dimora Pietro Forte q.m. Valentino di Boja che Giuseppe di Giusto de Giusti di Chisellis ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione p. n. contro di esso Pietro Forte in punto pagamento di aust. fior. 28 in carta austriaca pari ad it. l. 67.20 dipendenti dal vaglia 3 maggio 1870 interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Gio. Batt. Moretti di Udine, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata comparsa pel 27 ottobre p. v.

Viene quindi eccitato esso Pietro Forte a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 27 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

MAZZO
NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.
Via Cavour, 610 e 612
oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un
COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPEZIERIE)
disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 41

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccie e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 8 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine, e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). It. L. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

20

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diapirese, gastriti), nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolufamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampie, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, emulione, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Entrato di 20,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 11 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, la predica, codicillo, visito animali, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASARINI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, Bidotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, e non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Preghiatissimo Signore,

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare a passo né salire né solo gradine più, era tormentata da diuturna insonnia, e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso andarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

In Polvere: scatole di latte sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.00 — In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 24, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Preghiatissimo Signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolufamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente fui liberato da questi martori merco della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace; onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY & C. S. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacia.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacia.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacia.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIU' RINOMATE

AUTORITA' MEDICHE

Olio di Chinachina del Dr. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del Dr. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del Dr. Béringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del Dr. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del Dr. Béringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del Dr. Hartung, per ravvivare e rinovigare la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del Dr. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del Dr. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolei d'erbe Pettorali, del Dr. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 4 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRICO.

12